**Salutatio**

La grazia sia con voi e la pace di Dio,

fatto uomo in Gesù Cristo. Amen

Ricordati, o Signore, della tua misericordia e della tua bontà - così dice il 25° Salmo. Questo ricordo dà il nome alla domenica di oggi: Reminiszere.

Una domenica tra colpa e fallimento, misericordia e nuovi inizi.

Sentiamo parlare di Dio come di un amante che fa tutto per i suoi ma raccoglie l'infedeltà in cambio.

Celebriamo questo servizio nel nome di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

**Preghiera**

Dio fedele,

quanto spesso ci comportiamo diversamente da come dovrebbero fare i cristiani?

Quante ragioni hai per essere arrabbiato con noi?

Grazie per non averci abbandonato.

Grazie per la vostra pazienza con noi.

Abbiamo bisogno di perdono e di nuovi inizi,

abbiamo bisogno della tua bontà e della tua misericordia.

Fateci sapere il vostro amore.

Amen.

**Lettura Giovanni 3, 14-21**

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, 15perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio ha mandato il Figlio nel mondo

16Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. 17Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. 18Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.   
19E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. 20Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. 21Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

**Predica**

"Ti voglio bene lo stesso..." - con questa frase sulle labbra Ben, il fratello maggiore, si inginocchia. Si pone all'altezza degli occhi di Anna, la sua sorellina, e la prende in braccio. Tiene ancora in mano i resti della macchina LEGO distrutta.

Si vede che è depressa. Ha sopportato coraggiosamente gli ultimi minuti della sfuriata di suo fratello - senza lacrime e senza fuggire. "Non è giusto, quella era la mia macchina", ha urlauto Ben.

"L'hai rotta. Potrei appiccicarti al muro", si infuriò. E con un indice alzato minacciò: "Vedrai...".

Una piccola storia di tutti i giorni. Sono sicuro che tutti noi potremmo tranquillamente raccontare cose simili che abbiamo sperimentato. Nelle quattro frasi che dice il fratello maggiore Ben, vengono espressi i suoi sentimenti.

* Non è giusto… tristezza, trattato in modo ingiusto
* Potrei… rabbia
* Vedrai… vendetta
* Ti voglio bene lo stesso… Amore

Ho riscoperto in un'altra storia questi quattro sentimenti, questo svolgimento di una storia più o meno di tutti giorni. Si tratta dell'Antico Testamento, profeta Isaia. Marina l'ha già letto in italiano. Ora lo rileggo in una bella traduzione in tedesco, dalla Bibbia di Zurigo:

*1 Erlaubt, dass ich singe von meinem Freund, das Lied meines lieben Freundes von seinem Weinberg. Mein Freund hatte einen Weinberg, an steiler Höhe, überaus fruchtbar. 2 Und er grub ihn um und befreite ihn von Steinen, und er bepflanzte ihn mit edlen Reben, und in seiner Mitte baute er einen Turm, und auch eine Kelter schlug er darin aus. Und so hoffte er, dass er Trauben trage, doch er brachte stinkende Fäulnis hervor. 3 Und nun, Bewohner von Jerusalem und Männer aus Juda, richtet doch zwischen mir und meinem Weinberg. 4 Was bliebe noch zu tun für meinen Weinberg, das ich nicht getan hätte? Wie konnte ich hoffen, er würde Trauben tragen – stinkende Fäulnis hat er hervorgebracht! 5 Und nun erlaubt, dass ich euch wissen lasse, was ich mit meinem Weinberg mache: Seine Hecke ausreissen, dann soll er kahlgefressen werden; seinen Zaun einreissen, dann soll er zertreten werden. 6 Und ich habe ihn zur Verwüstung freigegeben, er wird nicht geschneitelt werden und nicht behackt, und Dornen und Disteln werden aufspriessen in ihm. Und was die Wolken betrifft, so werde ich Befehl geben, keinen Regen mehr auf ihn fallen zu lassen. 7 Der Weinberg des HERRN der Heerscharen ist das Haus Israel, und die Männer aus Juda sind, was er aus Leidenschaft gepflanzt hat. Und er hoffte auf Rechtsspruch, doch seht: Rechtsbruch! Und auf Gerechtigkeit, doch seht: Schlechtigkeit!*

*Jesaja 5, 1-7*

Su, giù, sinistra, destra - questo testo è un giro sulle montagne russe delle emozioni. Abbiamo vissuto a Soltau per molto tempo e nel parco dei divertimenti c'è Colossos, le montagne russe di legno più grandi del mondo. In molti ci vanno per andarci almeno una volta, per farci almeno un giro. Adrenalina pura! Aumento del battito cardiaco! Sentimenti a effetto yo-yo!

Oggi facciamo un viaggio simile con Isaia, il profeta, e con il suo amico Dio. Quindi tutti a bordo, abbassare la sbarra e via.

Mentre il nostro vagone sale lentamente la prima rampa, ancora una spiegazione veloce: incontriamo il testo dal punto di vista dell’io narratore - ma questo narratore cambia nel bel mezzo. "Canterò per il mio diletto" inizia Isaia. "possedeva una vigna", continua. I suoi ascoltatori nell'antico Israele si saranno messi comodi e con gioia avranno ascoltato con più attenzione. Avevano confidenza con l'immagine della vigna. Così iniziavano allora molti canti d'amore. Si parlava di amore. Il diletto aveva un bel vigneto con del terreno fertile. Cosa non ha fatto poi investito il diletto in questa proprietà: scavato, rimosso pietre, procurato e piantato viti della migliore qualità, costruito una torre di guardia. Quando ero bambino, mio zio dell’Assia Renania mi raccontava che nei vigneti ci sono delle torri da dove le persone osservano gli stormi di uccelli e sparano dei colpi per spaventarli e farli andare via. Il proprietario del vigneto fa quindi tutto ciò che è possibile. Con la massima cura, con molto amore, dà tutto se stesso. Piantare una vigna non è lavoro di un anno. Ci vogliono diversi anni dalla semina al primo raccolto. E in quegli anni non ci si limita ad aspettare, come dice il testo, bensì si continua a dissodare il terreno, a potare le piantine, a togliere le erbacce. Così, in tutti questi anni di fatiche, qualcosa cresce.

Ma alla fine il proprietario del vigneto ha buone speranze. Sta costruendo un torchio. In autunno verserà al suo interno il raccolto d’uva. Avrà un sapore meravigliosamente dolce, il raccolto sarà abbondante, il gusto del vino lo ricompenserà per tutto lo sforzo e il lavoro che ha fatto. Forse ha già il sapore in bocca. Sì, il grande momento è arrivato. Oggi è giorno di paga.

Il risultato: uva selvatica! "Non è giusto...!" Così come Ben vede la macchina dei LEGO distrutta nelle mani della sua sorellina, altrettanto fa il proprietario del vigneto di fronte al suo raccolto. Tutto il lavoro, tutti gli sforzi sono stati inutili! Tutte le gioie nell’attesa sono state spazzate via. Tutto l'amore che ci aveva messo, distrutto in un sol colpo. La gioia più grande, improvvisamente in cantina. Dal punto più alto verso quello più basso, le montagne russe delle emozioni. È frustrato. Che cosa non ha investito nel progetto ... Si sente trattato ingiustamente. Non è giusto...

A questo punto cambia l’oratore nel testo. Isaia non parla più, bensì il suo diletto prende la parola. "Ora voglio farvi conoscere", suona quasi poetico nel testo biblico. Ben lascia trasparire con maggior chiarezza i suoi sentimenti: "Potrei..." si dice con rabbia. Ora si vuole fare del male alla controparte. La delusione per il lavoro invano, infranti i sogni per la realizzazione, distrutte le speranze coltivate, tutto questo si trasforma in rabbia. La sensazione di essere stati trattati ingiustamente favorisce l'aggressività. Per me, la frase "Potrei..." è associata alla mano che è stata alzata per colpire. Ora è il momento decisivo. Ci sono due possibilità: si può finire la frase: "appicciare al muro" e protendere in avanti le mani, oppure si può finire di parlare e lasciare che alle parole seguano i fatti. Purtroppo tutti sappiamo che ciò accade troppo spesso. Succede nelle camere dei nostri figli, nelle camere dei nostri genitori, nei vicoli bui delle nostre città, sui campi di battaglia del nostro mondo. Ancora e ancora, troppo spesso, con conseguenze mortali per individui o interi gruppi.

Ma si può anche fermare la frase in questo punto, non esprimere a parole ciò che si vuole fare. Si può trattenere la mano alzata e non fare quello che ci si sente di fare in questo momento. Potrei farti, ma non lo faccio.

Il proprietario della vigna, Dio, ha alzato la mano, ma non colpisce.

“Vedrai...", dice. Non strappa le viti, non brucia tutto con il fuoco, non vende nemmeno la sua amata vigna. No, il proprietario non è colui che distrugge qualcosa, ma lascia che accada quello che ora sarà il corso degli eventi. Cessano le sue fatiche ma non inizia ora un'opera di distruzione. Sì, è consapevole che una vigna senza cura decade. Abbatterà anche i muri di cinta, ma altro non farà. La sua rabbia mi sembra placata ed ora emerge il suo dolore. Dio è arrabbiato. Dio è deluso. Dio è ferito dal comportamento di coloro che ha scelto come suo popolo. Gli abitanti di Israele, il popolo di Giuda non hanno ricambiato l'amore di Dio. Il popolo da lui preferito non si è interessato al suo operato. Piuttosto, hanno vissuto come volevano, muovendo i loro passi senza Dio o in una direzione contraria ai suoi comandamenti. Hanno fatto *le loro cose*. E ora sta rimuovendo il muro di cinta intorno a loro, che è ancora in piedi. E vuole fermare la pioggia. "Vedrete..."

Sì, Dio può anche essere arrabbiato, ferito, deluso, offeso. Chi potrebbe biasimarlo? Mi sembra così umano, perché conosco questo andirivieni nella mia vita: l’esaltazione dell'amore, la rabbia per la rottura, la delusione del rifiuto - tutto troppo familiare dalla cameretta e dal salotto. Spesso finisce così - ma Ben si mette in ginocchio e dice le parole che fanno stare bene Anna, che la salvano dalla sua disperazione: "*Ti voglio bene lo stesso*...". E la prende tra le braccia. Non puoi contarci, io non posso contarci, che ci sarà sempre qualcuno a incollare il vaso rotto, a rimediare ai danni causati, a mettere il cerotto su ogni ferita. Non con le persone - ma con Dio. Egli è tornato al popolo d'Israele e di Giuda e ha vissuto una nuova relazione. Prende anche noi tra le sue braccia e ci dice: ti voglio bene lo stesso...”

Amen